

Gli esiti del Sinodo della Chiesa ortodossa russa: una svolta nella storia dell'Ortodossia?

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 28 settembre 2021



il Sinodo della Chiesa ortodossa russa potrebbe avere conseguenze faticose per l'Ortodossia. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha preso decisioni importanti: una valutazione della visita del capo del Fanar in Ucraina e la preparazione per la creazione di una struttura del Patriarcato di Mosca nel continente africano.

Il 23-24 settembre 2021 si è svolto un incontro del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa. I suoi risultati possono, senza esagerazione, diventare un punto di svolta nella storia dell'Ortodossia.

I verbali della riunione del Santo Sinodo, oltre alle informazioni sulle visite di sua Santità il patriarca alle varie eparchie, l'approvazione dei testi liturgici e le nomine del personale, contengono due decisioni che possono avere conseguenze di vasta portata non solo per la Chiesa ortodossa russa ma per l'intera Ortodossia. Le due decisioni sono una valutazione della visita del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli a Kiev nell'agosto 2021 e la decisione di prepararsi alla creazione di una nuova gerarchia ecclesiastica nel continente africano.

Valutazione della visita del capo del Fanar a Kiev

La valutazione della visita è preceduta da un breve riassunto della storia della nascita e dello sviluppo dell'attuale conflitto ecclesiale. È utile ricordare questo riassunto in alcune tesi:

- negli ultimi decenni, il Patriarcato di Costantinopoli ha ripetutamente invaso il territorio canonico della Chiesa ortodossa russa, causando la condanna da parte di quest'ultima. Dal 2018 questi attacchi sono diventati sistematici;
- l'8 settembre 2018, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha condannato la nomina di due vescovi del Patriarcato di Costantinopoli come "esarchi" in Ucraina e ha affermato che "la piena responsabilità di questi atti anticanonici ricade personalmente sul patriarca Bartolomeo e su quelle persone nella Chiesa di Costantinopoli che li sostengono";
- il 14 settembre 2018, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha definito in forma dettagliata la posizione canonica della Chiesa ortodossa russa in relazione all'intrusione illegale del Patriarcato di Costantinopoli sul suo territorio canonico e ha deciso di interrompere la commemorazione in preghiera del patriarca Bartolomeo ai servizi divini, la concelebrazione con i vescovi del Fanar e la partecipazione a tutte le commissioni e strutture guidate da rappresentanti di Costantinopoli;
- l'11 ottobre 2018 il Patriarcato di Costantinopoli ha annunciato la "cancellazione" della Lettera del 1686 sul trasferimento della metropoli di Kiev al Patriarcato di Mosca e il "ripristino nel sacerdozio" dei capi dei gruppi scismatici insieme ai loro seguaci;
- il 15 ottobre 2018, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha condannato queste azioni illegali del Fanar e ha interrotto la comunione eucaristica con esso;
- il 13 novembre 2018 il Concilio dei Vescovi della Chiesa ortodossa ucraina ha condannato all'unanimità l'intervento di Costantinopoli e ha confermato la rottura della comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli;
- il 15 dicembre 2018, con la partecipazione dei gerarchi del Fanar e sotto la supervisione delle autorità ucraine, si è tenuto il cosiddetto "Consiglio dell'unificazione", in cui è stata creata la cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina";
- il 17 dicembre 2018, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa ucraina ha riconosciuto il "concilio d'unificazione" come assemblea scismatica illegittima e ha sospeso i due vescovi della Chiesa ortodossa ucraina (Shostatskij e Drabinko) che vi hanno partecipato.

Una valutazione della visita del patriarca Bartolomeo è contenuta nel primo paragrafo della risoluzione del Sinodo: "Riconoscere l'arrivo del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli a Kiev <...> come una grave violazione dei canoni, in particolare, del Canone 3 del Concilio di Sardica e del Canone 13 del Concilio di Antiochia".

Il Santo Sinodo ha affermato che le azioni anticanoniche del patriarca Bartolomeo continuano e che mirano a distruggere l'unità dell'Ortodossia. Ha evidenziato la natura puramente politica della visita, nonché la dipendenza del patriarca Bartolomeo da forze esterne (con cui si intende il Dipartimento di Stato americano).

Il Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha espresso sostegno alla Chiesa ortodossa ucraina e al suo primate, il metropolita Onufrij, e ha affermato che la stessa Chiesa ortodossa russa rimane fedele ai santi canoni della Chiesa e invita tutti alla "discussione pan-ortodossa della situazione nell'Ortodossia mondiale", e che "la responsabilità di minare l'unità della Chiesa

ortodossa è tutta del patriarca Bartolomeo".

Tutto questo è logico e corretto, ma ci sono diversi punti allarmanti nella risoluzione del Sinodo della Chiesa ortodossa russa.

In particolare, c'è il comma 4: "Preservare la grata memoria dei meriti della santa Chiesa di Costantinopoli nell'illuminare la Rus' con la luce della fede di Cristo, per sottolineare che le nobili gesta dei sempre memorabili santi patriarchi di Costantinopoli nel passato non giustificano gli attuali crimini canonici del patriarca Bartolomeo, che ha sostenuto lo scisma ed è entrato in comunione ecclesiale con persone che si definiscono vescovi ortodossi ma non hanno un'ordinazione canonica". È allarmante qui che il Sinodo, elencando i crimini del capo del Fanar, abbia menzionato il sostegno agli scismatici e la comunione con persone che non hanno ordinazioni, ma non abbia detto nulla sulla ragione principale per cui tutto ciò è diventato possibile, ovvero la pretesa al primato nella Chiesa, l'eresia del "papismo di Costantinopoli". Ma questa è la radice di tutte le azioni anticanoniche del Fanar. Senza indicare questo motivo per tutti i crimini del patriarca Bartolomeo, senza dire che prima di tutto è necessario combattere questa eresia poiché minaccia l'intero insegnamento sulla Chiesa, è impossibile superarne le conseguenze.

La successiva clausola 5 solleva ancora più domande.

Suona così: "Va notato che sostenendo lo scisma in Ucraina, il patriarca Bartolomeo ha perso la fiducia di milioni di credenti. Si sottolinea che in condizioni in cui la maggioranza dei credenti ortodossi nel mondo non è in comunione ecclesiale con lui, non ha più il diritto di parlare a nome dell'intera Ortodossia mondiale e di presentarsi come suo leader". Come capire la frase: "Non ha più il diritto di parlare a nome dell'intero mondo dell'Ortodossia"? Questo significa che all'inizio, prima della rottura della comunione eucaristica, aveva tale diritto? Che aveva "la fiducia di milioni di credenti"? E questo come concorda con le parole dello stesso verbale n. 60 del Sinodo, che dice che fino al 2018, cioè prima della rottura della comunione eucaristica, il Fanar ha invaso il territorio canonico della Chiesa ortodossa russa? Si scopre che commettendo queste invasioni, il patriarca Bartolomeo aveva il diritto di parlare a nome dell'Ortodossia e considerarsi il suo capo?

Possiamo certamente dire che questa è solo una sfortunata formulazione della risoluzione del Sinodo, che non comporterà conseguenze significative, ma la questione non è così semplice. In preparazione al Concilio di Creta del 2016, che era concepito come panortodosso, cioè avrebbe praticamente la stessa autorità dei Concili ecumenici, i rappresentanti delle Chiese locali erano quasi pronti a riconoscere una certa leadership al Patriarcato di Costantinopoli e ad assegnare a questo funzioni di coordinamento. Tutto ciò si rifletteva nei documenti finali del Concilio di Creta, che per Provvidenza di Dio non è divenuto panortodosso.

Ora il patriarca Bartolomeo sta esercitando una forte pressione sulle Chiese locali affinché riconoscano le decisioni del Concilio di Creta come universalmente vincolanti. Tuttavia, l'assegnazione di queste funzioni di coordinamento al patriarca Bartolomeo priva automaticamente ogni altro primate della possibilità di esercitarle a livello panortodosso. Cioè, otteniamo la versione leggera del "papismo". Le parole della formulazione davvero sfortunata della risoluzione del Sinodo della Chiesa ortodossa russa sono le conseguenze di

questa precedente disponibilità del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa russa a riconoscere la funzione di leadership e coordinamento del capo del Fanar. Ora, quando è già diventato chiaro quale sarà il risultato di questa "leadership", non dobbiamo permettere che questo "coordinamento" diventi un compromesso in una possibile soluzione dell'odierna crisi ecclesiastica.

Gerarchia parallela in Africa

Naturalmente, non c'è parola su una giurisdizione parallela nel verbale n. 61 delle risoluzioni sinodali, che riguarda la Chiesa d'Alessandria. Ma l'essenza della decisione presa è in realtà la seguente: poiché la Chiesa d'Alessandria è entrata in comunione con gli scismatici e quindi è caduta nello scisma, la Chiesa ortodossa russa ha il diritto canonico di accettare le comunità ortodosse in Africa nella sua giurisdizione.

Questa decisione è anche preceduta da una nota che descrive il tradimento del patriarca Theodoros d'Alessandria, che non si è preoccupato nemmeno di coprire il proprio gesto con una foglia di fico.

Nel settembre 2018, è venuto a Odessa, ha concelebrato con il metropolita Onufrij e ha dichiarato: "Rimanete nella fede ortodossa! Restate nella Chiesa canonica! Ci sono stati momenti difficili nella storia della nostra Chiesa, ma in Ucraina, in questo benedetto paese ortodosso, c'è una Chiesa canonica, c'è sua Beatitudine il nostro fratello Onufrij - un uomo benedetto da Dio e un vero monaco. <...> Cercherò da parte mia di informare tutti sulla situazione in Ucraina... La Chiesa ucraina deve rimanere nella sua canonicità. Non c'è bisogno per noi di darle altro, poiché lo ha già come Chiesa ortodossa di Cristo. Il grande peccato del quale dovremo rispondere alla Seconda Venuta sarà se verrà versata anche solo una goccia di sangue".

Ma già nel novembre 2019, ha commemorato Sergej (Epifanij) Dumenko come "sua Beatitudine il metropolita di Kiev" e ha ulteriormente esacerbato il suo tradimento, esprimendo ogni tipo di sostegno alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e "dimenticando" l'esistenza del metropolita Onufrij in generale.

E se all'inizio c'era ancora speranza che il patriarca Theodoros ascoltasse la voce della coscienza e cambiasse la sua decisione, ora di questa speranza non è rimasta traccia. Il 28 luglio 2021, il primate della Chiesa di Alessandria ha inviato a Kiev il suo rappresentante ufficiale, il vescovo Theodoros di Babilonia, che ha letto i saluti a nome del patriarca di Alessandria. E il 13 agosto 2021, sull'isola di Imbros (Turchia), il patriarca Theodoros ha concelebrato la Divina Liturgia con il patriarca Bartolomeo e Sergej Dumenko, ai quali ha dichiarato il suo forte sostegno. Dopodiché, è diventato ovvio che il patriarca Theodoros aveva bruciato tutti i ponti dietro di lui e che non sarebbe tornato all'osservanza dei canoni ortodossi, proprio come il patriarca Bartolomeo, tra l'altro.

Ma la cosa peggiore è che nessun vescovo della Chiesa di Alessandria ha finora espresso il suo disaccordo con le azioni anticanoniche del patriarca Theodoros e ha dichiarato l'impossibilità di riconoscere gli scismatici. Ciò contrasta con la situazione in altre due Chiese locali che hanno "riconosciuto" la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": Cipro e Grecia. Lì, i vescovi più autorevoli hanno espresso il loro categorico disaccordo con le azioni dei loro

primati e hanno affermato che non riconoscevano e non avrebbero riconosciuto gli scismatici ucraini in futuro.

Il 26 dicembre 2019, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha interrotto la comunione eucaristica con il patriarca Theodoros, nonché con quei vescovi della Chiesa alessandrina che avrebbero sostenuto il suo riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Ora è diventato evidente che tutti i vescovi alessandrini si sono allineati tacitamente su questa posizione.

Tuttavia, molte comunità ecclesiali e chierici in Africa non sono stati d'accordo con il tradimento del loro primate e del loro episcopato. Hanno iniziato a inviare petizioni al Patriarcato di Mosca per l'ammissione alla giurisdizione della Chiesa ortodossa russa, alle quali il Patriarcato non ha reagito ufficialmente in alcun modo, sperando che il patriarca Theodoros si pentisse del suo tradimento. Ma ora è il momento di agire. Così, il Santo Sinodo ha deciso di fare il primo passo per accoglierli nella sua giurisdizione, o, in altre parole, per creare in Africa una struttura ecclesiale parallela al Patriarcato di Alessandria. A tal fine, il Sinodo ha incaricato il vicepresidente del Dipartimento per le relazioni ecclesie stiche esterne della Chiesa ortodossa russa, "sua Grazia l'arcivescovo Leonid di Vladikavkaz e Alania, dopo uno studio approfondito degli appelli ricevuti, di presentare proposte al Santo Sinodo".

Così, la decisione principale su tali parrocchie è stata presa, e le proposte menzionate riguarderanno la forma in cui avverrà tale ammissione alla giurisdizione, e come queste parrocchie saranno successivamente gestite. Lo stesso arcivescovo Leonid è stato sollevato dal Sinodo dall'incarico di vescovo nella diocesi di Vladikavkaz e Alania e nominato vicario del patriarca di Mosca. Ciò significa che la Chiesa ortodossa russa sta avviando un serio lavoro sull'Africa, e che vладыка Leonid semplicemente non avrà l'opportunità di governare una diocesi. Dal 2004 al 2013, l'arcivescovo Leonid ha servito come rappresentante del patriarca di Mosca e di tutta la Rus' presso il patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa, ha ripetutamente fatto viaggi di servizio in Etiopia, Kenya, Tanzania, Sudafrica, Botswana, Grecia e altri paesi. Conosce personalmente le comunità e il clero dei paesi africani e conosce la situazione, come si dice, dall'interno.

Ciò significa che lo scisma nell'Ortodossia, che il patriarca Bartolomeo ha creato con le sue azioni anticanoniche, e di cui è personalmente responsabile, è avvenuto e comincia a prendere le sue forme organizzative. Un ritorno alla situazione che era nell'Ortodossia prima del 2018 sta diventando sempre meno possibile. È difficile immaginare cosa deve succedere perché tutto torni alla normalità. Il patriarca Bartolomeo si rivolgerà all'intero mondo ortodosso e dirà: perdonatemi, fratelli, ho peccato e rinnego tutte le mie eresie e delusioni? E dopo di lui, i primati delle Chiese alessandrina, cipriota e greca ritireranno il loro riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e torneranno nel campo canonico? Tutto è possibile, ma sembra più probabile un altro scenario: la decisione del Sinodo della Chiesa ortodossa russa sulla possibile accettazione delle comunità africane nella sua giurisdizione provocherà una reazione fortemente negativa da parte della Chiesa di Alessandria. I chierici che si sono trasferiti nella Chiesa ortodossa russa cadranno sotto censure dal sacerdozio. Ci saranno tentativi per difendere parrocchie e chiese. Le Chiese di Costantinopoli, Cipro e Grecia saranno costrette a sostenere la loro controparte

alessandrina. Lo scisma aumenterà di più e diventerà irreversibile. I funzionari del Dipartimento di Stato americano, che hanno deciso di dividere l'Ortodossia per mano del patriarca Bartolomeo, possono celebrare la vittoria: il loro piano ha funzionato.

La decisione del Sinodo della Chiesa ortodossa russa è corretta? La risposta a questa domanda sta sul piano delle priorità: ciò che è più importante per noi, la purezza della fede o l'unità visibile della Chiesa. In altre parole, siamo d'accordo, per preservare questa unità visibile, di sopportare tacitamente l'eresia del "papismo di Costantinopoli", di essere d'accordo con la violazione dei sacri canoni da parte dei rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli? L'esperienza storica della Chiesa testimonia che i padri dei Concili ecumenici non fecero alcun compromesso sulla questione della vera dottrina, definirono l'eresia e il falso insegnamento per ciò che erano. Hanno osservato con dolore come alcune parti della Chiesa non hanno accettato di accettare questa verità e si sono staccate dall'Ortodossia, ma non hanno sacrificato la Verità per il bene dell'unità visibile. Pertanto, la decisione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa deve essere riconosciuta come corretta, e coloro che sono caduti nello scisma devono essere rimpianti e si deve pregare per loro, affinché il Signore ragioni con loro e li indirizzi sulla vera via.